Lunedì 17 Febbraio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 41

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 5, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Avvertenze ai Soci.

L'Amministrazione rinnova la preghiera a quanti ricevono il Giornale in Udine, in Provincia o fuori, di mettersi in regola coi pagamenti, sia per il passato, come per l'anno in corso. È la puntualità dei Soci condizione indispensabile per l'esistenza d'un Giornale; come è da augurare che il pagamento anticipato del prezzo d'associazione, per anno, per semestre, od almeno per trimestre, diventi consuetudine.

—

Del pari raccomandasi a quelli che dalla Provincia o fuori, chiedono l'inserzione di articoli comunicati o di avvisi, di unire alla domanda ed ai manoscritti l'importo approssimativo. E così quelli che chiedono *copie* del Giornale, abbiano cura di unire alla richiesta l'importo, aggiungendovi un centesimo al cinque di ogni copia per le spese postali e di spedizione.

—

Per la regolarità dei futuri abbonamenti alla *Patria del Friuli*, si avverte che non sono accettabili se non principiando dal primo giorno, o dal giorno quindici d'ogni mese.

PEL DISCORSO DELLA CORONA.

I tristi fatti di Trieste che vennero dopo l'esempio di scioperi famosi a Marsiglia, a Barcellona, a Genova, provano come la propaganda del Socialismo abbia ovunque, fra le classi operaje, acuito desiderii di rivendicazioni e la aspirazione al maggior benessere materiale e morale. Quindi, codesta essendo tendenza ormai irresistibile, noi ebbimo ognora a raccomandare che le classi ricche ed ex-dirigenti volessero entro i limiti della possibilità economica, accondiscendere a quelle aspirazioni, e comprendiamo la convenienza che anche il Governo intervenga con Leggi sociali per facilitare la conciliazione fra Capitale e Lavoro.

Ora in Italia è universale l'aspettazione per le proposte de' Ministri che saranno la parte più importante del Discorso della Corona, specialmente quelle riguardo i contratti agrarii e la legislazione del lavoro. E dai Giornali di Roma, e da Corrispondenze ai più autorevoli di Provincia, si ha certezza che simili proposte, elaborate dopo serietà di studj, terranno il primo posto quali *rimedj a mali estremi.*

Inoltre da que' Giornali, e da que' Corrispondenti si trae lieto pronostico circa l'accoglienza che ad esse proposte farà il Parlamento, poichè spirito filantropico e patriotismo prevaleranno su qualsiasi acrimonia partigiana. Però, accogliendo noi con animo soddisfatto il pronostico, non vogliamo oggi anticipare riflessioni sull'argomento. Ancora il Discorso della Corona non venne definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri, ed affermasi che soltanto in un'udienza straordinaria l'on. Zanardelli lo presenterà al Re nel prossimo mercoledì. G.

Da Portogruaro.

(Nostra corrispondenza).

Navigazione fluviale. — *16 febbraio.* — Ieri avemmo tra noi una Commissione mandata espressamente dalla Società per la navigazione fluviale nell'Alta Italia ad esaminare le condizioni del nostro Lemene da qui fino alla foce. Ne facevano parte alcuni rappresentanti del Governo nelle persone dell'on. Romanin-Jacur, dell'ing. Capo del Genio Civile, del sig. Ispettore Cesareni, del capitano del Genio Benetasso e del sig. Alessandro Moschini di Padova. Scopo della suddetta Società sarebbe quello di comprendere nella sua sfera d'azione anche il nostro fiume, estendendo così la rete delle sue comunicazioni nell'Estuario fino allo scalo di Portogruaro. Questa è una grande promessa, per il nostro paese, che ebbe un tempo fiorentissimo commercio di transito fra Venezia e le ricche regioni d'oltr'alpe, e che poi per un diverso orientamento degli scambi internazionali giacque per circa mezzo secolo nell'abbandono e nella quasi completa assenza di vita commerciale. Ora che lo sviluppo ferroviario ci ha tratti dal dimenticatoio, facendo della nostra stazione centro di sempre crescente importanza, in ottimo punto verrebbe il riattivamento della navigazione fluviale a coadiuvare questo benefico progresso, che ci spetta per diritto di posizione geografica. Se più non potrà avverarsi l'enorme transito di merci, che dalla Pontebbana e da Cormons qui affluivano per poi seguire la via fluviale, i paesi limitrofi e tutte le nostre montagne troveranno qui sempre il più accessibile, più comodo scalo per i loro scambi col porto di Venezia.

Inoltre noi speriamo che le risultanze degli studi già iniziati sieno tali da portarci la tanto desiderata sistemazione del nostro fiume, in modo da servire non solo alla navigazione, ma anche al più regolare deflusso delle acque. Così si otterrà il doppio intento di favorire il commercio e di redimere le nostre campagne.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.25	Germania	125 60
Romania	100 60	Napoleoni	20.43
Ster. inglesi	25 60.		

Cronaca Provinciale

Fagagna.

La casa crollata

Tre ore sotto le macerie.

La preghiera della morente.

L'uomo salvato.

Villalta è, tra le borgate che popolano gli aprichi colli a nord-ovest della città nostra, una delle più spesso ricordate, a motivo del vetusto suo castello, famoso nelle storie friulane per fatti d'armi e per i drammi e le tragedie che si svolsero fra le sue mura e la tradizione a noi mandò circonfusi di leggende paurose. Il maniero ergesi ancora, un po' discosto dalla borgata nero e cupo, in parte rivestito d'edera. Il paese raggruppasi intorno alla chiesa, recentemente ricostruita su disegno del capomastro Angelo Bigaro di Mortegliano: ampia, a tre navate longitudinali, maestosa, ricca di fregi ed affreschi: un gioiello, quale ben pochi villaggi possano vantare: posta sovra un'altura, domina tutte le case circostanti, che sembrano a lei domandare protezione e difesa. E dormono accanto ad essa i morti del paese, nel piccolo cimitero ricinto di basse mura: dormono accanto ad essa, confortati dalla fede secura che risorgeranno..

—

Rosa Bulfoni e Antonio Adamo, da circa diecisette anni abitavano una di quelle case: appena giù dalla gradinata della chiesa, verso il fianco orientale di questa: una casetta vetusta, bassa, formata dal pianterreno e da un I.o piano sopra il quale stava il granaio. Si erano essi conosciuti nella nativa Ciconicco: ella, più giovane, allegra, laboriosa; lui, poco espansivo: ne aveva patite tante!... Miseria, fame: pur, non aveva mai disperato! Con quelle pertinaci operosità e parsimonia che sono caratteristica del nostro buon popolo, avevano superato i primi anni difficili: lavorando instancabili, sparagnando, a a frusto a frusto avevano messo insieme qualche coserella: sei, sette campi di terra: e forse qualche danaro, una piccola fortuna, sì che da qualche anno pensavano di non restare più in affitto, in quella casuccia, di comperarsi una casa propria... E allora sarebbero stati felici, davvero!... Nel decorso anno l'avevano tentato: adesso, stavano per raggiungere il loro dolce sogno: un piccolo prestito, con ipoteca sui campicelli: ed ecco che avrebbero anch'essi la loro casa, ecco che non sarebbero più affittuali...

E nella notte di venerdì quel sogno fu distrutto!

La donna gioviale e laboriosa fu schiacciata sotto le rovine della casa non sua; l'uomo che aveva tanti disagi sofferto e viveva da qualche tempo più tranquillo e sereno, era sopravissuto, per portare una croce ancor più pesante!

Le rovine.

Vedemmo jeri le rovine della casa, proprietario certo Valentino detto Tavin de' Glesie. Della vetustà della casa attestavano i muri squarciati, nei quali la calce si vede trasformata in una specie di terriccio oscuro; della sua poca solidità, il crollo.

Aveva ceduto il muro lungo la strada: e forse, a ciò contribuirono le prolungate pioggie e l'essere stato posto sul granaio, appeso ai travi e sopra l impiantito, un troppo grave carico di biave: tutto il raccolto dell'annata, fatto sui campicelli travagliosamente conquistati.

Vedevasi ancora la parete della cameretta: infissi al muro, due piccoli acquasantini di terracotta, fra i quali doveva stare il letto matrimoniale.

Tetti e pavimento, crollati per intero. Macerie e mobili e travamenta, tutto in monte. Un tendone di tela incerata riparava, dall'un dei lati, un mucchio di mangime per il bestiame. I muri, sgretolati. Si era sfiancato il muro verso la strada: e il tetto allora cedette, come scivolando verso l'esterno.

Travi e tavole rovinarono sul corpo dei due disgraziati: la donna, fu colpita a metà della vita ed al capo, l'uomo al petto e parzialmente alle gambe. Impossibile ad essi ogni movimento.

Il racconto del superstite.

Parlammo con l'Antonio Adamo, ricoverato in casa di certi Bojatti suoi lontani parenti. Lo trovammo nella stalla. I Bujatti lo stavano confortando. Egli, ancora intontito dalla sciagura e dal colpo, ci fe' questo racconto:

— Saràn stadis cirche lis cuatri... Noaltris e' durmivin. Dutt tun moment si vin svèàd... Si sintive grrr grr: ma no vin narche vùd timp di domandasi: » — Ce isal?... — che pataplumf! o' sin restàds sott dai tràs... Jò o'n vevi un culì sul miezz dal stomi. No sai come, o' hai pudùd liberàmi el brazz destri dai linzui e cun chell fami un poc di àjar: par chell o' soi salvàd, che o' jeri come il Signor in cròs, cence podè movimi.

— E la vuestre femine, ce disèvie?

— Jè a pessèave a berlà: « — Jùdimi, Toni! judimi!. Oh Dio ch'o' mûr..» — E jò no podevi e i al disevi: « — No' puess movimi!...» — E' si dèvin coragio un cu l'àtri, « — Prèia, femine, prèin: è jo l'ultime, par no, cheste gnott... » — E o vin prèàd par un cuart d'ore, e a si vin dàd coragio.... Po', no hai sintude pui la so vôs... « — Rose! Rose!... — o' clamavi. Ma no mi rispuindeve. « — Cumò, a jè muarte » — o hai ditt. « — Po' mi tocharà a mi... » — E o' ho prèàd par jè..

Tacemmo alquanto, commossi. Poi, domandammo:

— E cemùl us hano salvad?..

— Vèvin berlàt: — « Ajuto! Ajuto! » —: ma la gnott e jere triste; scûr, plôe, vint. Nissùn nus sintive. E ogni tant, anche cuànd che jè pui no mi rispuindeve, o berlavi: « — Ajuto!. » — No podevi movimi. Par un tre oris o soi stàd lì, fra la muart e la vite, cul trav sul stomi e une bree in curtiell sun t'une giambe, che no podevi ciujami (*giovarsi ajutarsi*). Cuànd che al cricàve dì, mi nan sintud: e po' son vigpuds a judami, e Tin Peres mi ha tiràd fûr par un brazz...

Il racconto di altri.

Chiedemmo anche a parecchi altri, notizie: e dalle risposte loro, potemmo ricostruire il racconto come segue:

I due conjugi dormivano assieme, nel letto matrimoniale: la donna, verso l'esterno. Quando la casa rovinò, fu ella la prima colpita: alla testa, al ventre. Alta la notte; nel villaggio, tutti dormivano: deserte le strade.

Onde nessuno udì: non il fracasso del crollo, non i gemiti e le grida dei pericolanti. Fu verso le sei del mattino che certo Giuseppe Dolso, dovendosi recarsi a Moruzzo, passava poco lungi dalla casa crollata: e udì come una «voce sotterranea» che implorava soccorso.

Si avvicinò, impaurito. Vide la rovina. Comprese che c'era un pericolante. Gridò, avvertì il nonzolo, pur egli alzato. Questi, suonò le campane — e la voce loro chiamante al pericolo, fu sentita. Accorsero altri; e con tutte le cautele si prestarono a liberare l'Adamo.

Fra i primi, notiamo certi: Luigi Grillo, l'Angelo Dolso, un Maniago.

L'Adamo non aveva riportato che qualche contusione: tutto il peso dei travi crollati erasi rovesciato sulla povera morta.

Si dovettero puntellare le mura, prima di liberare il superstite marito; poi, levare le treccie di granturco appese ai travi: c'era pericolo, altrimenti, di causargli quella morte dalla quale si voleva salvarlo!

Mandatosi avviso a Fagagna, quel brigadiere dei carabinieri telegrafò al Pretore di S. Daniele il quale rispose egli si recasse sul posto, che più tardi verrebbe egli pure.

E più tardi, con l'aiuto dei compaesani, si procedette alla liberazione del cadavere. Il contadino Luigi Mauro, che nella triste opera coadiuvò i carabinieri, ci raccontava:

— Puare fèmine!... La vin chatàde cui brazz par àjar... Al pareve che voless tignì indûr la muàrt...

Il cadavere fu trasportato nella cucina restata intatta. La Rosa Bulfoni aveva 46 anni.

Venne il pretore dott. Turchetti, il perito Gattoli di S. Daniele, il medico di Fagagna dott. Danieli. Questi visitò l'Antonio Adamo e lo trovò in condizioni relativamente buone, di spirito e di corpo.

A parere del perito, il crollo è dovuto alla vetustà dei muri che sostenevano il tetto.

Narrasi che, qualche tempo fa, il figlio del Valentino Peres abbiano pernottato nella stessa casa: guai se la catastrofe fosse successa allora!

Parecchie altre case di Villalta sono in pessime condizioni: ce le mostravano, jeri; e davvero, non è da fidarsi molto ad abitarvi.

Il municipio dovrebbe — o in sua mancanza, qualche altra autorità — provvedere perchè una visita di periti rassicurasse gli arbitrati e imponesse ai proprietari i riatti necessari.

I funerali della vittima.

Giungemmo al paesello quando si celebravano i funebri della Rosa Bulfoni.

Pioveva dirottamente. Infuriava il vento. Pure, tutti i villalt si accompagnavano la povera vittima.

Stava il frale di lei dentro una povera cassa di rozzo abete, con croci dipinte in nero sul coperchio ed ai lati. Quattro uomini la portavano.

Deposta la cassa entro il catafalco sorgente in mezzo della Chiesa, i quattro sacerdoti salirono al presbitero, e intonarono le funeree preci; mentre tutti stavano inginocchiati ai lati della morta, con torci accesi, pregando..

Poi, quando l'esequie furono compiute, e il parroco — don Giuseppe Francesconi — ebbe data l'ultima benedizione al cadavere; i quattro necrofori collocarono di nuovo la cassa sulla portantina, e la portarono, preceduti dal parroco, al vicino camposanto.

Proprio allora, diluviava: e più gagliarda fischiava la bufera.

E tra lo scrosciare impetuoso della pioggia, la bara era calata entro la buca dove uno dei quattro uomini era disceso per accoglierla. E il parroco, recitate altre preghiere, vi gettò sopra la prima palata di terra, con le rituali parole:

— Memento homo quia pulvis est...

Codroipo.

Ragazza annegata.

16 febbraio. — Ida Macor di Gradisca di Sedegliano, setaiuola presso una filanda di Sdraussina presso Sagrado (Austria), mentre stava lavando nella roggia vicina allo stabilimento, colta da malore improvviso cadde nell'acqua e perì.

Un'argine che minaccia. — A Rivis di Sedegliano presso la località detta «Sperone», l'argine del Tagliamento minaccia di rompersi. Venne di ciò informato il Genio Civile per i provvedimenti del caso.

Tramonti di Sotto.

Festeggiamenti. — La Società Operaia di M. S. di Tramonti di Sotto, lunedì 17 corr. inaugurerà il proprio vessillo. Per tale lieta circostanza venne stabilito il seguente programma:

Ore 9 — Ricevimento delle Società consorelle;

Ore 10 — Riunione delle Società nella Sala sociale;

Ore 11 — Inaugurazione del vessillo;

Ore 14 — Passeggiata sociale lungo il paese;

Ore 14 1|2 — Banchetto;

Ore 17 1|2 — Ballo popolare.

Per rendere maggiormente solenne la festa vi sarà la banda musicale di Meduno, la quale svolgerà uno scelto programma.

Sacile.

L'intero paese al buio. — 15 *febbraio.* — Ier sera verso le 1 e mezza proprio quando schiere di devoti ritornavano alle famiglie dopo la consueta benedizione quaresimale, il paese rimaneva nella perfetta oscurità.

A che si debba attribuire queste continue mancanze non lo possiamo nemmeno subodorare. Per fortuna la popolazione è tanto mite, da non incorrere mai in atti vandalici; del resto povero Sacile, saresti sovente nominato come nido di malviventi. Il dilemma è questo se i cittadini non amano il buio come i felini: o reclamare seriamente all'amministrazione dello stabilimento elettrico, ovvero (cosa più persuasiva e confacente) ritornare all'illuminazione primitiva, retrograda, ma infine sicura e meno dispendiosa.

Pordenone.

Per le case operaie.

Il nostro concittadino rag. Paolo Moretti il 12 gennaio scorso tenne, nel Salone Coiazzi di Pordenone, una conferenza sulle *Case operaie*, incitando la fiorente Società operaia del luogo a prendere decisamente e praticamente l'iniziativa.

Vediamo che ora la Società operaia di M. S. ed I. di Pordenone ha accolto l'incitamento; infatti pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini!

La deficenza di abitazioni sane e comode per gli operai preoccupò le nostre autorità governative e comunali sino dal 1882, in cui fu grande l'aumento della popolazione per l'immigrazione di famiglie in seguito all'impianto dei nuovi e grandiosi cotonifici.

Da allora lo sviluppo industriale e commerciale aumentò in modo straordinario e grande fu il numero di operai che presero qui stabile dimora.

Col progressivo aumento nella popolazione non si ebbe però un proporzionato aumento di case nuove e per tutti crebbero le difficoltà di avere al minore fitto possibile una casa sana e comoda.

E alta importanza igienica, morale ed economica di una buona casa, impone oggi la soluzione dell'urgente problema con la costituzione di una «Società edificatrice di case operaie», mediante l'appoggio morale e materiale di quanti sentono la necessità di provvedere al miglioramento delle classi lavoratrici.

Allo scopo poi di rendere possibile il concorso anche dei meno favoriti dalla fortuna in quest'opera umanitaria e di civile progresso — mentre la Società operaia fa caldo appello al Comune, alle Associazioni Cittadine, agli Industriali, agli Istituti di Credito — apre una sottoscrizione pubblica di azioni da lire «Venticinque» ciascuna, pagabili anche ratealmente, le quali frutteranno il 4 0|0 annuo, come risulta dai progetti esistenti presso la Società Operaia.

Appena saranno sottoscritte *mille* azioni, verranno convocati gli azionisti per l'approvazione dello Statuto.

La sottoscrizione resta aperta tutto il mese di aprile p. v., e potrà essere fatta all'ufficio delle Società: «Operaia, Agenti, Cooperativa «di lavoro e Cooperative dei Cotonifici, Amman «e Veneziano».

Di quest'opera umanitaria e di civile progresso devono occuparsi tutti con attività e disinteresse, affinchè diventi presto un fatto compiuto ciò che per molti anni fu un vivo desiderio.

La nuova Società accrescerà decoro alla città nostra, che in ogni tempo diede vita a benefiche istituzioni.

—

Speriamo che anche Udine vorrà finalmente far diventare un fatto compiuto questo vivo e giusto desiderio dei nostri operai.

Cividale.

Il programma per il secondo concorso a premi di giovani riproduttori bovini (tipo Jurassico), che si terrà in Corno di Rosazzo il 14 aprile, fu bandito in questi giorni a cura della commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino del mandamento di Cividale. I comuni ammessi a questo concorso sono: Cividale, Corno, Ipplis e Prepotto. Come premi, vi sono: bandiere, medaglie, distintivi di menzione onorevole e premi in danaro.

Ecco le categorie in cui sarà diviso il concorso:

Categoria I. — Tori da 2 a 6 denti permanenti.

Categoria II. — Torelli da 6 mesi in avanti senza denti permanenti.

Categoria III. — Vitelle da 6 a 12 mesi.

Categoria IV. — Vitelle dell'età superiore ai 12 mesi, però con denti da latte.

Categoria V. — Giovenche pregne da 2 a 4 denti permanenti.

Categoria VI — Vacche pregne o con lattonzolo fino al rimpiazzo dell'ultimo dente.

—

Ringraziamento.

Il sottofirmato adempie ad un imprescindibile dovere, ch'è ad un tempo vivissimo bisogno del cuore, col porgere pubblico, sentitissimo ringraziamento agli egregi medici-chirurghi dott. Giacomo Vidoni, dott. Ettore Sachs, nonchè al distinto dott. Valentino Picini di Sedegliano, per la cura illuminata, premurosa, singolarmente affettuosa e costante prodigata alla carissima sua moglie Emilia nella circostanza della recente malattia gravissima da cui fu colpita, che la tenne per oltre un mese in serio imminente pericolo di vita, dal quale la salvò, lo afferma con coscienza sicura, il sapere, l'arte medica e la cura rara, sollecita degli egregi professionisti surricordati, ai quali col cuore commosso, esterna anche a nome di tutti i parenti, i sensi della più sentita ed imperitura riconoscenza.

S. Daniele, 15 febbraio 1902.

Giovanni Peressoni
Negoziante.

I gravissimi disordini di Trieste

Repressioni sanguinose

—

La città abbrunata.

La polizia strappa il lutto.

—

Nuove colluttazioni e nuove vittime.

—

Una guardia assassinata

—

Lo stato d'assedio.

La giornata di sabato.

La notte fra venerdì e sabato passò discretamente tranquilla.

Nell'ospedale, morirono quattro dei poveri feriti trasportatevi durante l'infausta giornata: Bone Francesco, sarto, di 30 anni, che fu colpito da una fucilata al cuore; il facchino Zancich, padre di quattro figlioletti, che ebbe bucati gli intestini: Giuseppe Plazzer, operaio, di 40 anni, che ebbe il volto orribilmente sfigurato da due palle; il quarto è un giovane sconosciuto, il quale riportò un'orrenda baionettata al costato.

I cadaveri degli individui rimasti morti sul luogo delle scariche furono portati nella cappella mortuaria di San Giusto.

I feriti concordano nell'asserire che prima delle scariche, non era stata fatta alcuna intimazione, e nè dati gli squilli; e che i soldati miravano al petto dei dimostranti.

Durante la mattina, gruppi di dimostranti percorsero la città, reclamando che alle case fossero esposte gramaglie Gridavano:

Lutto per le vittime!

e poco a poco, dalle finestre delle case alle insegne degli eserizi, furono esposti neri drappi e veli. Contro quelle case dove si ritardava a farlo, gli scioperanti scagliavano sassi, frantumando le invetriate.

Ne seguirono colluttazioni in vari punti. Le donne — parecchie delle quali aggirantesi con bandieruole rosse — erano le più scalmanate: una di esse spezzò ad una guardia una sciabola.

Il piccolo stato d'assedio.

Pure nella mattina, fu affissa la seguente notificazione della Polizia:

«Con riguardo alle grandi perturbazioni dell'ordine pubblico ed agli atti di pubblica violenza che si ebbero ieri nella città di Trieste l'i. r Direzione di Polizia trova di disporre quanto segue:

«Ogni assembramento nelle strade e piazze della città viene fino ad ulteriore disposizione proibito. Quale assembramento illecito viene considerato ogni raggruppamento di 3, o più persone.

«Ai rispettivi ordini degli organi pubblici devesi ottemperare incondizionatamente ed indilatamente. Il portare armi viene proibito senza eccezione, così pure il portare distintivi, bandiere, ecc. a scopi di dimostrazione. Trasgressioni a questi divieti verranno punite con tutto il rigore della legge.

«Si ammoniscono seriamente tutti gli abitanti di tenersi presente l'assoluta necessità del mantenimento dell'ordine e della quiete pubblica affinchè non si ripetano degli avvenimenti che fatalmente devono gettare la disgrazia ed il dolore nelle famiglie.

«A tutte le persone serie e bene pensanti e principalmente ai capi di famiglia incombe il dovere di cooperare acchè le presenti disposizioni vengano osservate.»

L'aspetto della città

era desolante. Pattuglie militari bivaccavano in vari punti. Tutti i negozi chiusi. Ogni movimento cessato affatto. Drappi neri ad ogni casa.

Molte famiglie fuggirono — per Monfalcone, per Gradisca, per Gorizia, ecc.; così molti operai.

Si raccontano scene orribili: ad un impiegato del Lloyd fu squarciato il ventre; ad uno sconosciuto, conficcato un ombrello nella nuca in modo che la punta gli fuoruscIva dalla gola!..

Nuove vittime.

La polizia, nel pomeriggio, fece ritirare il lutto dalle case sul Corso. Ciò inasprì gli scioperanti, che, saliti sui tetti, scagliarono sassi contro poliziotti e soldati.

Contemporaneamente una folla tumultuante invadeva il corso. Il commissario ordinò alla folla di sciogliersi, facendo avanzare un picchetto di soldati. Alla intimazione fu risposto con una fitta sassaiuola. Allora un tenente comandò il fuoco. Si successero due scariche, e caddero uccisi una donna e un giovinotto, oltre una decina di feriti.

In via Sant'Antonio parecchie donne insultavano un tenente, credendo ravvisarlo per colui che ieri aveva ordinato il fuoco; il tenente rispose con un colpo di rivoltella, ferendo una donna.

In piazza Nuova si strapparono le colonne e i tubi del gas, incendiandoli.

Anche nel rione Barriera Vecchia si buttarono tegole contro i soldati di cui alcuni rimasero feriti.

Furono trasportati all'ospedale sei feriti, tra cui due donne, e un morto.

In complesso, cinque o sei morti; una cinquantina di feriti.

Al Consiglio comunale.

Al mezzodì, si radunò d'urgenza in seduta pubblica il Consiglio municipale, presieduto dall'on. Rascovich, primo vicepresidente. (Il podestà si trova al Lloyd per definire l'arbitrato). Sono presenti tutti i consiglieri, compresi i sei sloveni. L'on. Venezian tenne un vibratissimo discorso contro il Lloyd che ritiene responsabile degli avvenimenti e contro il Governo che prima incoraggiò il Lloyd alla resistenza mandandogli fuochisti dell'i. r. marina, eppoi ordinò il fuoco su quelli che aveva offesi. Ha parole commoventi per le vittime e presenta le seguenti proposte:

1) Nomina di una commissione di sette membri per avviare un'inchiesta e stabilire le responsabilità;

2) Protesta telegrafica, a nome di Trieste, al Governo di Vienna, e domanda di soddisfazione;

3) domanda alla autorità locale per la immediata scarcerazione degli arrestati (sono circa un centinaio);

4) votare l'importo di 10,000 Corone da assegnarsi alle famiglie delle vittime;

5) funerali delle vittime a spese della città.

Le cinque proposte furono accolte fra grandi acclamazioni e fra grida violente della galleria contro il governo.

La vittoria degli scioperanti.

Gli arbitri nominati dal Lloyd e dagli scioperanti, dopo una lunga riunione, deliberarono che il Lloyd debba accettare tutte le domande avanzate dai fucchisti (e l'averle esso respinte fu causa dello sciopero e dei conseguenti disordini). Il lodo fu pronunciato alle cinque.

La notiza fu appresa con viva soddisfazione: però essendo impossibile divulgarla a mezzo di bollettini stampati, si diffuse lentamente. In parecchi punti, era accolta con applausi.

Una guardia assassinata.

L'odio contro la polizia, si manifestò in questa occasione — com'era naturale — con maggiore ferocia. Vi sono parecchi agenti feriti: tra essi, dicesi che vi sia anche l'ispettore Titz, il terrore dei malviventi, una specie di commissario Lecocq, il cui nome si trova quasi in ogni arresto.

Verso le 19, una guardia di polizia fu affrontata da uno sconosciuto presso l'ispettorato di Valdirivo (proprio nel centro della città), e uccisa con tre revolverate.

Le esagerazioni.

Quasi non fosse già dolorosissima la verità (del resto, impossibile a conoscersi intera), sui tristissimi fatti di Trieste correvano le voci più esagerate.

A *Udine*, sabato, si parlava di un centinaio di morti e duecento feriti; e nei giornali fu pubblicato (anche a Udine!) che il *Piccolo* si era stampato qui e che tutti gli uffici del giornale triestino erano stati qui trasportati. Altri invece, pure a Udine, stampò che ciò si voleva fare: ma che tutti gli operai tipografi udinesi si erano rifiutati, per solidarietà coi tipografi triestini. Altre voci ancora circolavano: per esempio, si diceva iermattina che fossero stati trasportati al nostro Ospedale quattro feriti, da Trieste, perchè quegli ospedali non ne potevano contenere più!..

Nè a Udine, soltanto: ma ecco ciò che stampava un giornale goriziano di sabato:

Terzo telegramma: 50 feriti. 26 morti. La folla assalta osterie, 2 guardie per porta. Sessolote alla testa.

Quarto telegramma: Lo sciopero assume aspetto tremendo. I morti aumentano. I feriti sono incalcolabili...

A GORIZIA.

La partenza dei militari per Trieste.

Gorizia, 15 febbraio.

... Intanto, qui pure nella nostra Gorizia, si sente il riflesso di quella agitazione tumultuante a Trieste. Ordine era giunto venerdì alla guarnigione di tenersi pronta a partire per Trieste. Tutta la sera, fino alle 10, una gran folla stazionava davanti la caserma di Piazza Grande, aspettando la partenza dei militari. Erano ordini e contrordini. Un affaccendarsi di ufficiali, un correre di gregari per mettersi in assetto di battaglia.

Uno strano spettacolo offriva la massa di gente accorsa ad assistere alla partenza dei militari; ed a seconda delle voci che s'udivano profferire, si agitava confusa e pigiandosi ora verso il corpo di guardia, ora nella via Caserma, perchè di là dovevano uscire i due battaglioni.

Qui si trovavano a caso due signori venuti da Trieste, intorno ai quali si era stipata una fitta cerchia di curiosi, che pendevano dalle labbra loro al racconto dei fatti avvenuti a Trieste. Indi numerosi commenti e riflessioni le più disparate si facevano notare.

Finalmente, saputosi verso le 10.30 che i militari sarebbero partiti soltanto stamane, la folla si diradò. Si seppe poi che non poterono partire perchè mancavano i vagoni, i quali giunsero col treno che arriva a Gorizia alle 2.18 ant.

Partirono così, alle 7.40 di oggi circa ottocento uomini, con un conveglio speciale.

Il proclama fu stampato qui nella tipografia Skert e fu spedito a Trieste col primo treno delle 4,45 antimeridiane.

La giornata di jeri.

Fu appena verso le sei di sera, di sabato, che la folla, conosciuto il testo del lodo arbitrale, si ritirò; e che furono pure ritirate le truppe accampate per le strade; fu appena allora che la città cominciò a respirare.

Durante la notte fra sabato e jeri, si

trasportarono i cadaveri

al Camposanto: Otto, i morti venerdì: Antonio Ivanich d'anni 40 facchino ucciso con arma da fuoco; Francesco Bonne sarto d'anni 23, id.; Giuseppe Platzer danni 42; lo sconosciuto di cui parliamo più sopra, sui quaranta anni; Francesco Glivar d'anni 27 falegname, ucciso da una baionettata; Antonio Laurencich d'anni 35 bracciante, arma da fuoco; Giovanni Clansic, fabbro, d'anni 17, baionettata; Mayer - Grego ventenne, litografo, arma da fuoco. Tre i morti sabato: due colpiti dalle scariche dei soldati e la guardia di pubblico sicurezza, uccisa dallo sconosciuto.

—

I popolani, avuta notizia det trasporto dei morti al Cimitero, tentarono recarvisi, per protestare: ma furono respinti dalla truppa.

La proclamazione del giudizio statario.

Trieste, 16. In seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, che sospendono la costituzione per la città di Trieste e suo territorio; la Luogotenenza pubblicò oggi la notificazione che promulga il giudizio statario.

In base a quella notificazione, ognuno deve astenersi da tutti gli ammutinamenti sediziosi, dall'istigarvi altri e dal prendervi parte in qualsiasi modo e deve sottomettersi a tutte le disposizioni emanate dell'autorità per la repressione di tale crimine; mentre in caso contrario, chiunque, dopo la pubblicazione delle medesime, si rendesse colpevole di questo crimine *sarà statariamente giudicato e punito colla morte.*

Eccovi in qual modo seguì la proclamazione, stamane, dopo le otto:

Una compagnia di soldati, preceduta da un funzionario di polizia, da alcune guardie e seguita da uno o due gendarmi, si fermava nelle piazze e negli sbocchi delle vie principali. Fatta adunare la gente al suono di tromba o al rullo dei tamburi, il funzionario di polizia leggeva la proclamazione luogotenenziale. Dopo di che, la folla era fatta sgomberare.

Il manifesto fu anche affisso ai muri.

Dopo la proclamazione, la città è perlustrata da molte puttuglie, formate da un gendarme, da alcune guardie di P. S. o da alcuni soldati. Essi fecero levare il lutto da tutte le finestre ov'era ancora esposto.

Le conseguenze.

In base al giudizio statario, chiunque si renda colpevole — nei sensi sovraesposti — purchè sia dichiarato tale ad **unanimità di voti, è condannato alla pena di morte.**

Soltanto nel caso, che, mediante la esecuzione della pena di morte sopra una o parecchie persone, siasi già dato l'esempio di terrore necessario a ristabilire la tranquillità, potrà il giudizio statario, per importanti motivi di mitigazione, pronunziare contro i meno gravati la pena del carcere dura da cinque fino a 20 anni. La stessa pena dovrà pronunciarsi contro coloro, che, all'epoca del commesso crimine, non avessero compiuto ancora l'età d'anni venti.

Se il giudizio statario pronuncia sentenza di assoluzione, ordina l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Contro le sentenze del giudizio statario non ha luogo alcun rimedio di legge e una supplica di grazia non ha effetto sospensivo.

Il giudizio statario è competente a giudicare anche persone soggette alla giurisdizione militare. L'esecuzione della sentenza non potrà venir ritardata per rintracciare i correi del condannato.

Appena ordinata la procedura stataria, l'autorità dovrà provvedere perchè ci sia la quantità di truppa necessaria per la sicurezza del giudizio statario e perchè siano presenti un sacerdote in cura d'anime, un medico giudiziario, infine un carnefice e suoi assistenti, e perchè *non si frapponga alcun ostacolo all'esecuzione della pena di morte.*

—

Trieste, 16. — La città ha ripreso l'aspetto normale, se si eccettui il passaggio delle pattuglie.

La gente si sofferma a guardare le tracce delle palle tra la piazza della Borsa e la piazza Grande in via Santa Caterina e via del Canale: i fanali rotti e divelti in via Sant'Antonio e in piazza Nuova.

Gli operai tipografi ed i ferrovieri hanno ripreso il lavoro. Il Piccolo ha pubblicato un bollettino.

Un friulano ferito.

Tra i feriti degenti all'Ospitale si trova il friulano Flebus Giuseppe da Torreano, trentenne, facchino. Egli subì l'estrazione d'una palla dalla gamba sinistra.

A Cormons, stazione di confine, si notano parecchi agenti di polizia in borghese, ed un commissario, i quali usano speciale sorveglianza si viaggiatori che si dirigono a Trieste, chiedendo loro i passaporti e respingendo gli emigranti. Fu respinto anche un nostro operaio, che si recava a Trieste per assicurarsi sulla sorte di un suo fratello.

Sciopero a Gradisca

per solidarietà.

Gradisca, 16. — Secondo la decisione della Federazione dei lavoranti di Cormons, 400 operai si sono messi in isciopero per solidarietà con quelli di Trieste; ma riprenderanno domani il lavoro, in seguito al lodo arbitrale di ieri.

L'ordine non venne turbato.

Trieste, 16 — Fino a iersera si fecero 95 arresti: oggi se ne operarono 3.

Nessun arresto, dopo la pubblicazione della legge stataria.

Cronaca Cittadina

Il risultato del «referendum» sull'orario delle scuole.

Ieri ebbe luogo l'annunciato «referendum» sull'orario delle scuole comunali con il seguente risultato:

Padri di famiglia inscritti: 2371, votanti 1439.

Votarono in favore dell'orario diviso 316; contro 1081; schede dichiarate nulle 42.

Conferenze rimandate.

Le conferenze «Pro Camera del lavoro» e «Pro divorzio» che dovevano aver luogo ieri, sono state rimandate a tempo indeterminato, l'on. Morgari non avendo potuto essere a Udine perchè occupato a Torino.

Rodaro sarà giudicato dal Tribunale.

L'ex segretario comunale di Palmanova Rodaro, imputato di peculato e falso, per il quale nel gennaio scorso la difesa aveva chiesto il rinvio alle Assise è stato di nuovo rinviato al giudizio del Tribunale.

In questo senso si è pronunciata la Corte di Cassazione a cui erano stati rinviati gli atti in seguito all'incidente sollevato dalla difesa.

La canagliata di un ragazzo.

Iersera verso le 8 e 1|2 un ragazzaccio passando in via Aquileia davanti il portone chiuso della caserma del 17.o fanteria, ivi acquartierato, spinto soltanto da brutale malvagità, si affacciò allo sportello aperto e mentre il sergente Battilani stava facendo il cambio della guardia il ragazzaccio gli sputò in viso, dandosi poscia a fuga precipitosa.

Il sergente Battilani si recò subito alla caserma delle guardie di città — ed insieme all'appuntato signor Ferrero — si mise alla ricerca del ragazzaccio insultatore. E verso le 9 e mezza fu trovato nel postribolo di Vicolo Lungo: di lui degno luogo, ove s'era rifugiato, e venne tradotto in caserma delle guardie di città.

Egli è certo Carlo Cattaneo di Paolo d'anni 15, maniscalco abitante in Chiavris 88.

Il sergente fece il rapporto che fu anche firmato dall'ufficiale di picchetto per essere trasmesso insieme all'arrestato all'Autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

Cara festa domestica fra i trambusti.

Ci scrivono da Trieste, 16 febbraio:

Luigi Pascutti fu Gio Battista, nato a San Giorgio della Richinvelda, distretto di Spilimbergo, nell'anno 1830, li 5 maggio, sposava li 10 febbraio 1852 Angela Moretti fu Giuseppe.

Ed oggi, essi, fra i trambusti di questa città ch'è per i friulani la patria di predilezione, essi celebrarono le loro nozze d'oro, in mezzo ai figli e nipoti; ma l'intima loro gioia era compressa e come avvolta da una triste nebbia per il sangue sparso in questi tre giorni...

Io ricordo i due buoni vecchi alla loro terra natale, col mezzo della *Patria*, la voce quotidiana che ci viene dal nostro diletto Friuli.

Il tempo che fa.

Al mattino mi sveglio intorno all'otto
Ed aperto il balcon vedo che piove;
Verso l'ufficio mio men vo di trotto...
Arriva il mezzogiorno e ancora piove;
Rannuvolato anch'io, senza far motto,
Torno la sera a casa e sempre piove...
Corpo d'un ombrellon, io dico allora,
Scommetto che diman ci piove ancora!

Fra Gerundio.

Alle ore una di stamane dopo lunghissima malattia veniva strappato all'affetto de' suoi

Andrea Micoli - Toscano

d'anni 25

Il padre cav. Luigi, la madre Maddalena Marcolini, i fratelli Gianni, Mary co. di Caporiacco e Renza, i cognati Lucia co. Caiselli e Giuliano co. dott. di Caporiacco ed i parenti tutti, coll'animo straziata danno il ferale annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine 16 Febbraio 1902.

—

I funerali avranno luogo domani lunedì 17 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa in Piazza del Duomo per l'ufficiatura funebre nella Metropolitana.

Unito da vincoli di parentela, ma più ancora dai legami di salda ed inalterata amicizia colla famiglia Micoli Toscano, seguii con ansia ognor crescente le fasi del male, che aveva colpito il povero Andrea e con vera angoscia ne appresi la fatale soluzione. E provo un vero strazio nel sapere senza vita colui, che con triste commozione mi piace ricordare fiorente di forza, di gioventù e sotto ai modi bruschi talora, pur buono ed affettuoso.

Non Lui compiango, che, morto giovine, poco conobbe le battaglie della vita; ma di Voi Genitori, Fratelli, stretti Congiunti, che oggi perdette si gran parte di Voi stessi, condivido colla mia famiglia l'immenso dolore.

E se in mezzo a tanto lutto è lecito formulare un augurio, questo sia: che anche per Voi si abbia a verificare la misteriosa legge provvidenziale per cui ad una somma di pianto debba far riscontro altra somma di consolazioni e di conforto.

A. G.

Ed anche in mezzo al turbinio di questa vita fatta di lotte, di invidie e dove ognuno è costretto a calpestar per salire, il pensiero s'arresta attonito e sbigottito d'innanzi ad una fossa che si schiude per accogliere una esistenza spezzata a venticinque anni.

Andrea Micoli-Toscano, il baldo e fiero giovanotto che or non è molto prometteva alla famiglia e al suo Friuli una vita feconda di lavoro e di gioie, scende ora nella tomba portando seco tutte le promesse e tutte le speranze di una stimata e cara famiglia.

Ed è a questo che il mio pensiero vola in questo momento e s'inchina d'innanzi ad un dolore che è il più grande fra i dolori umani.

Pur se il generale compianto può arrecar qualche sollievo allo strazio dell'animo, si conforti pensando che questo è vivissimamente sentito da quanti hanno la fortuna di conoscerla Io me ne rendo interprete.

G. C.

Andrea!

L'ultima illusione è caduta! Sotto l'inesorabile fato hai reclinato la testa bionda, spegnendo nell'estremo anelito l'ultimo soffio di amorosa speranza che trepida Ti circondava.

L'ultima illusione, è caduta! Troppo hai sofferto nei Tuoi verdi anni, troppo Amico, l'angoscia Ti oppresse, tanto che forse all'ultimo istante Ti sorrise la speranza di pace, estremo conforto!

Dormi, dormi tranquillo, Amico caro! ben Ti guarda vigile l'acerbo dolore de' Tuoi, ben Ti segue l'affetto perenne del Tuo.

Udine, 16 febbraio 9.2.

M. S.

Ringraziamenti.

La famiglia Fabris profondamente commossa, riconoscente ringrazia i parenti, amici e l'intero personale delle r. Poste che presero sì viva parte al suo dolore e che con unanime dimostrazione d'affetto e di stima vollero accompagnare il suo caro estinto *Giovanni* all'ultima dimora, e chiede venia per le involontarie ommissioni che possono esser avvenute in sì triste circostanza.

La vedova, il fratello è i nipoti del compianto

Daniele Roi

riconoscenti porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza contribuirono a rendere più solenni le esequie

Regie Terme di S. Giuliano.

La R. Prefettura di Pisa rende noto che all'Albo del Comune di Udine è pubblicato l'avviso d'asta per l'affitto per 25 anni — a condizioni favorevolissime per il locatario — delle RR. Terme di S. Giuliano (presso Pisa) di proprietà della Pia Istituzione che dalle Terme stesse prende nome; e che presso la Segreteria di detto Comune è pure ostensibile il capitolato o quaderno d'oneri per l'affitto medesimo.

BANCA DI UDINE.

Si tenne ieri l'assemblea generale ordinaria di questo benemerito Istituto di credito con numeroso intervento di Azionisti rappresentanti oltre i tre quarti del capitale Sociale. Si trattava di approvare il Bilancio dell'anno e di prorogare la Società per un altro trentennio.

Le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci concordano nel constatare il continuo sviluppo delle operazioni sociali al quale tennero dietro benefici relativi. Gli utili infatti sono superiori a quelli dello scorso anno, ma il Consiglio propose l'erogazione seguente:

L. 88995.— agli Azionisti in ragione di L. 8.50 per Azione.
» 39420.30 alla Riserva ordinaria.
» 5000.— al Fondo Pensioni Impiegati

di tal guisa volendo rafforzare la riserva «sapendo bene quanto una forte riserva dia credito e sicurezza, ad una Banca». Il fondo di riserva salirà a L. 232255.49 senza tener conto di altre lire 130 mila rappresentate dal margine nelle carte di proprietà della Banca valutate molto basse (Rendita a 93 0[0).

L'Assemblea approvava ad unanimità la proposta. La proroga della durata della Società, veniva pure deliberata ad unanimità degli intervenuti per altri anni trenta dal 1.o gennaio 1903.

La relazione del Consiglio dice a questo riguardo:

«Non è a noi di rifare la storia della vita di questa Banca, che a noi carissima, è benevisa agli udinesi tutti, al ceto commerciale della Provincia intera e che per il grande sviluppo dei suoi affari seppe conquistarsi, conservarsi, anzi accrescere le simpatie degli altri maggiori Istituti di Credito del Regno e dell'Estero».

Ebbene, noi ci permettiamo pregare l'onorevole Consiglio d'amministrazione che nella lieta ricorrenza del 30.o esercizio voglia con breve monografia illustrare la vita operosa e fortunata di questo nostro Istituto di credito.

Riuscirono eletti a Consiglieri d'amministrazione i signori:

Braida dott. Luigi, Degani cav. G. B., Fior Francesco, dott. Roberto Kechler, dottor Costantino Perusini; a sindaci i signori: Pagani Mario, Nimis Alessandro, avv. Gio. Batt. Billia. Supplenti: cav. Francesco Braida, Guido Masciadri.

Il dividendo è pagabile da oggi alla Cassa della Banca.

Banca Cooperativa Udinese.

Nel locale della Banca jeri alle ore 10 ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

La Relazione degli Amministratori, come pure il rapporto dei Sindaci, hanno dimostrato che le condizioni attuali economiche della Banca sono soddisfacentissime ed assai migliori in confronto dell'esercizio precedente.

Il bilancio 1901 che si chiude con un pareggio di L. 2,860,154 72 venne approvato ad unanimità.

Gli utili netti che risultarono in lire 21,900.87 vennero ripartiti come segue:

Consiglieri e Sindaci	L.	1 314.—
20 0[0 al fondo di riserva	»	4,117.36
10 0[0 a disposizione del Consiglio	»	2,058.68
70 0[0 (agli azionisti in ragione del 6.40 0[0	»	13,764.80
(al fondo infortuni	»	646.03

A consiglieri vennero eletti i signori: Fabris dott. Luigi — Orgnani Martina nob. Giuseppe — Perusini dott. Giacomo — Zavagna Vittorio.

A Sindaci effettivi i signori: Gennari rag. Giovanni — Lupieri avv. Carlo — Vittorello Vittorio.

A Sindaci supplenti i signori: D'Aronco Vigilio — Sartogo avv. Ottavo.

Il dividendo, fissato in L. 1.60 per azione, corrispondente a L. 6.40 0[0 sul valore nominale, si comincia a pagare da oggi.

VINO RABOSO.

Per completare l'annuncio inserito sabato, aggiungiamo che oltre la vendita in città, Via Mercerie N. 4 del Vino Raboso dei F.lli Bonotto da Rai di S. Polo di Piave, per quelli che abitano fuori città, la vendita si fa direttamente dal Deposito che si trova fuori Porta Aquileja, nel locale Merlino, dirimpetto all'ingresso della Fonderia Udinese e cioè a lire 42 l'ettolitro il fino e a lire 30 l'inferiore.

I signori Bonotto avvertono inoltre che tanto al deposito, quanto alla cantina terranno pronta ancora per qualche tempo una certa quantità di vino vecchio fino per gli amatori, specialmente per quelli che intendessero imbottigliarlo, avendo il vino raboso la prerogativa di migliorare invecchiando.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 16

I funerali

del Presidente del Tribunale.

Jermattina, malgrado il pessimo tempo, furono tributati solennissimi funebri al dott. Valentino Tedeschi, amato presidente del nostro Tribunale.

Vi parteciparono tutte le autorità cittadine, civili e militari, e funzionari giudiziari venuti anche dalla Provincia. Notammo, così come ci vengono alla memoria:

Vassarotti maggiore R. carab., avv. G. A. Ronchi, dott. cav. Gualtiero Valentinis, avv. cav. A. Plateo, cav. Luigi Bardusco presidente del l'Ospitale, avv. cav. A. Measso vicepresidente dell'Accademia, dott. Giuseppe Doretti vicepretore in rappresentanza del Pretore I Mandamento, avv. Antonio Salimbeni, avv. cav. Pietro Linussa, Maggior Generale cav. L. Nava, cav. Angelo Loschi, dott. Gius. Dosi pretore di Tarcento, avv. G. B. Billia, E. Sbrojavacca in rappresentanza del Pretore di Palma, perito Osualdo Chiussi, colonnello del 17 fanteria

Giuseppe Gozzi, Attilio Pravisani, dott. Giovanni Baldissera, co. Fabio Beretta, co. Antonio Beretta maggiore in riserva, cav. Tenca Montini, cav. Angelo Merizzi procuratore del Re presso il nostro Tribunale civile in rappresentanza della R. Procura Generale presso la Corte d'Appello di Venezia e delle R. Procure del Re in Treviso, Pordenone e Conegliano, Aurelio Braidotti cons. com., cav. Giac. Paglieri direttore della r. Dogana, avv. G. Puppati, Giovanni Nicoletti cancelliere del I Mandamento anche per la cancelleria della Pretura di Palmanova, assessore avv. Giuseppe Comelli, L. Coradazzi per il R. Subeconomo, avv. Bertacioli, dott. A. Chiussi, A. Castellani capoguardia, cav. Nicola Cotta r. Intendente di Finanza, avv. Carlo Lupieri per l'Istituto Micesio, avv. Schiavi, avv. Pompeo Billia, dott. Luigi Fabris, A. Tocchio segretario alla R. Procura, G. Raimondi, G. A. Rizzi, prof. Nazario Pierpaoli e prof. Zaccaria Bonomi anche per la Associazione degli insegnanti delle Scuole Medie, cav. G. Piazzetta R. Ispettore di P. S., dott. F. Barnaba, cav. G. Pascoli ispettore de le R. Poste, avv. Ignazio Renier anche come presidente della Deputazione provinciale, prof. cav. ing. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico, prof. cav. Gervasio, avv. Giuseppe Caisutti, assessore avv. G. Driussi.

E. Martina r. ispettore forestale, avv. Angelo Feruglio, avv. Daniele Vatri, C. Morocutti sott'ispettore forestale anche per l'Ispettore, avv. cav. G. B. Antonini anche in rappresentanza dell'avv. nob. Morossi di Latisana, Maestro V. Franz, comm. Elio Morpurgo deputato al Parlamento anche quale presidente della Camera di Commercio, capitano dei Reali carabinieri Ugo Fedreghini, cav. Giacomini Direttore della Banca d'Italia, avv. G. Nimis, notaio F. Puppati, avv. Dabalà, dott. U. Capsoni, avv. cav. Capellani presidente del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio, A. Bonini, G. Regazzoni, A. Percotto, prof. Bevilacqua, G. B. Febeo, co. cav. uff. di Trento per sè e per il Consiglio provinciale, Giudici dott. Dall'Oglio e dott. Contin, il r. Pretore di Gemona dott. Marconi, avv. Fabio Celotti in rappresentanza anche dell'on. Caratti, scultore Leonardo Liso.

F. Minisini, avv. G. Ballini, avv. cav. Della Rovere, avv. Bertolissi, avv. G. di Caporiacco, scultore L. de Paoli, avv. E. Tavasani anche in rappresentanza della Congregazione di Carità, dott. G. Tami, cav. dott. F. Stringari, avv. G. Sabbadini, consigliere comunale Vincenzo Mattioni, G. del Pra, dott. E. Linussa, F. Trevisan e G. Serafini del Tribunale, S. Vintani, una rappresentanza del Collegio di Toppo Wassermann, Giudice dott. G. Cosattini, avv. O. Sartogo anche per il padre, dott. G. Turchetto pretore di S. Daniele, avv. cav. L. Perissutti, Giudici dott. N. Zanutta e dott. Bisoni Luigi, vicepresidente del Tribunale dott. Torlasco, avv. G. Tescari sostituto Procuratore del Re, Giudice dott. Sandrini, dott. Antiga, colonnello cav. G. Maria Cantoni, avv. cav. V. Casasola anche per l'avv. P. Dondo, dott. V. Sabbadini, prof. G. Dabalà preside del R. Liceo, G. Mason vicecancelliere, Cesare Locatelli, G. Marangoni, G. Dell'Angelo, Emilio Tozzi p. Agenzia imposte, avv. Leitenburg, avv. Giovanni Levi p. sè e padre, avv. Emilio Nardini, deputato avv. Girardini, cav. Luigi Salvati colonnello cavalleggeri Saluzzo, maestro Domenico Del Bianco in rappresentanza della Scuola d'Arti e mestieri, dott. P. S. Leicht anche per la Civica Biblioteca, cav. Raimondo Direttore delle R. Poste e Telegrafi... e moltissimi altri.

Il lunghissimo corteo si dispose come segue:

Crocefisso — lunga schiera di fanciulletti dell'Istituto Tomadini — due grandi corone portate a mano: del Tribunale al suo amato Presidente; del Collegio degli Avvocati e Procuratori — Confraternite religiose — banda musicale cittadina — Clero — il carro portante la salma venerata.

Procedevano ai lati: a destra il R. Prefetto comm. Doneddu, il Generale cav. Nava, il Deputato on. comm. Morpurgo, il rappresentante della famiglia dott. Marino Rota; a sinistra, l'assessore comunale avv. Comelli, il vicepresidente del Tribunale dott. Torlasco, il Procuratore del Re nob. avv. Merizzi, il rappresentante del Consiglio degli avvocati avv. Schiavi.

Fiancheggiavano: carabinieri in alta tenuta — portatori delle torcie mandate dal Tribunale e dalla R. Procura.

Appese al carro, parecchie altre corone; sulla bara, la toga e le altre insegne della carica.

Nella Chiesa, belle ed affettuose parole disse il Parroco di S. Quirino, dopo compiute le esequie.

Poscia, il corteo si avviò al Cimitero percorrendo: via Gemona, Bartolini, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle.

Sul piazzale, sostò: e furono detti i seguenti addii:

Discorso del Giudice dott. Zanutta.

Addolorato e commosso, reverente m'inchino dinanzi alla bara che racchiude la salma del cav. Ferdinando Tedeschi, e gli porgo l'estremo saluto, anche a nome dei magistrati tutti addetti a questo Tribunale.

Nato da genitori di condizione modesta, il Tedeschi volle e seppe, con lo studio indefesso, crearsi una posizione onorevole, onde essere in grado di giovare a coloro che ogni sacrificio avevano fatto per educarlo ed avviarlo al bene; ed entrato ancor giovane nella carriera giudiziaria, che tutta percorse venendo grado a grado elevato all'alta carica di presidente, ebbe sempre a guida costante la rettitudine, l'operosità, e l'onestà.

Noi magistrati, che avevamo continui rapporti con Lui, e quindi meglio di ogni altro lo conoscevamo, ben possiamo attestare con quanto amore si occupasse delle cose o dell'ufficio, come fosse scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri, come altamente sentisse la dignità della sua carica e ne comprendesse le responsabilità, e come fosse dominante in Lui il pensiero che fosse resa giustizia vera ed illuminata.

Più che un superiore, il cav. Tedeschi fu, per noi, un maestro, un'amico, tanto è vero, che oltre ai sapienti consigli che ci forniva, onde renderci più facile il compito e l'adempimento dei nostri doveri, ci fu pure largo di confidenziale benevolenza. Ben possiamo dire che Ei veramente ci amò, come compiacevasi talvolta di dichiararcelo; ma noi pure lo ricambiammo di sentito, rispettoso, affetto; ed oggi che lo piangiamo estinto, maggiormente comprendiamo tutta la grandezza e la gravità colla fatta perdita. Il nostro rimpianto però non è solo, perchè quanti ebbero campo di conoscere il cav. Ferdinando Tedeschi, certo apprezzarono le eminenti qualità, e le doti di mente e di cuore, delle quali era adorno il Magistrato integerrimo, e lo specchiato cittadino, ora scomparso.

Ligio al dovere, Ei si occupò indefessamente dell'ufficio Suo, finchè venne colpito dall'inguaribile malattia che a lungo lo afflisse; ma, sebbene infermo, volle, finchè gli fu dato di poterlo fare, attendere al disbrigo degli affari presidenziali; senonchè aggravandosi il male, ogni di più, gli fu forza desistere; e senza un lamento, pur conoscendo che la sua fine era prossima, si rassegnò al triste fato, conscio di avere adempiuto rettamente e sempre alle proprie mansioni. Egli visse e morì calmo e sereno.

Al nostro Capo amato, al nostro Maestro ed Amico sia pace eterna.

Discorso del cav. Merizzi.

Signori,

Mi dia tregua l'angoscia che mi opprime l'animo, che mi ottenebra la mente, per il trapasso di Colui che fu il cav. Ferdinando Tedeschi Presidente del nostro Tribunale, almeno finchè abbia io pure appagato, più che il dovere, l'imperioso bisogno del cuore di dargli l'estremo saluto.

Davanti a questa bara veneranda, intorno alla quale aleggia maestoso colle sue candide piume di cigno il Genio della Virtù, la mia voce, eco gemebondo del dolore di noi tutti, porge plorante a darti il suo triste addio, a nome anche del mio ufficio, e dell'ufficio del procuratore generale in Venezia, che ho l'onore di rappresentarlo.

Sì, l'ultimo doloroso addio a Te che fosti esempio di probità nell'esercizio della cosa pubblica, non meno che nella vita privata, di fermo carattere, di assiduo lavoro.

Tu nel culto severo degli studi, colla fermezza dei propositi ritempravi l'animo tuo nella coscienza del retto adempimento del tuo dovere; perseverante sempre nella ricerca del giusto, vi davi opera solerte ed illuminata, accoppiando gentilezza di modi e cortesia a quella dignità che deriva dalla educazione perfetta, e dalla coscienza delle proprie convinzioni.

Magistrato distinto per vaste cognizioni ed erudizione non comune, i tuoi giudicati rimangono quali granitici monumenti del tuo sapere, della tua rettitudine, della tua giustizia.

Gli uomini come tu fosti, che lasciano grandezza di memorie e larga, soave eredità d'affetti, non muoiono in un giorno.

E tu non morrai mai nella nostra memoria, nel nostro affetto.

Tutti ci inchineremo sempre grati e con religiosa riverenza davanti alla tua tomba; e voi specialmente o giovani magistrati che, quasi tenere pianticelle, siete destinati a riempire i vuoti che, pur troppo frequente, si vanno facendo nelle nostre file, seguite le orme che ci ha lasciate il Presidente cav. Ferdinando Tedeschi, e sulla sua tomba onorata, ognuno di voi di imitarlo giuri.

Addio, o bell'anima, riposa in pace, addio.

Discorso dell'assessore Comelli.

Mi sia lecito, a nome del Municipio che ho l'onore di rappresentare, di mandar l'estremo saluto a questa lacrimata salma. La Città di Udine era orgogliosa di ospitare un funzionario che adempieva l'ufficio suo con la religione del dovere, che portava nella delicata opera sua l'integrità di un carattere mirabile, veramente superiore, e che la tristezza dei tempi mi suggerisce quasi di chiamare antico.

Egli era, o signori, un vero e fedele interprete di quella fede che incuora ad amare chi soffre, a correggere colla benevolenza il traviato, a sovvenire quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto.

Egli si diceva cristiano; e questa parola in quanto suona soltanto amore e carità, a pochi si conveniva meglio che a Lui.

Egli ci ha lasciato l'esempio di una vita rivolta all'esercizio delle più alte e feconde virtù; la coltura vasta e peregrina anzichè isterilire gli affetti del suo cuore, li ravvisò; ed a lenire le infinite miserie alle quali nell'esercizio della Sua professione ed in omaggio alla Sua fede dovette assistere, non portava soltanto il tesoro del Suo ingegno e della Sua dottrina, si ancora la tenerezza di un cuore che dalla religione di Cristo aveva imparato ad amare gli uomini, a confortarli, a compiangerli e non mai ad odiarli. Con Lui non scompare soltanto il magistrato integerrimo, il giureconsulto dotto, lo studioso geniale: ma qualche cosa di più e di meglio, o signori: scompare un uomo buono.

E' per questo che il rimpianto trascende i colleghi e quanti per ragioni di amicizia o del proprio ufficio l'hanno avvicinato, e si estende a quanti s'inchinano davanti il vero valore, la virtù modesta ed attiva.

Dalla tomba che ora sta per schiudersi si leva il monito: o voi che giudicate, fate che la parola della legge avvalorata dall'esempio della vostra virtù, serva a ricondurre i traviati sul cammino del dovere.

—

Parlo, dopo, assai nobilmente, l'avv. Schiavi.

Il fratello, che seguiva piangente, il feretro, ringraziò con le lagrime agli occhi gli oratori.

Dopo di che, il corteo si avviò direttamente al Cimitero, e la salma del rimpianto fu accolta nel tumulo della famiglia Beretta.

La guerra nel Sud-Africa.

Distaccamento inglese catturato dai boeri

Pretoria, 16. — Un distaccamento di 150 uomini montati eseguirono una ricognizione il 12 febbraio presso Klip River al sud di Johannesburg. Il distaccamento, circondato dai boeri, fu catturato dopo un vivo combattimento, durante il quale ebbe 12 morti e 48 feriti.

Bollettino settim. dal 9 al 15 febbraio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	—

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Calligaris agricoltore con Geltrude Cojutti contadina — Antonio Caviglio infermiere con Giulia Vanuti sarta — Valentino Morandini muratore con Marianna Dal Pont casalinga — Guglielmo Ferri pittore con Maria Waschenbelz serva

Matrimoni.

Giovanni Vaccaro tintore con Armellina Gelliussi casalinga — Giovanni Minisini fabbro con Margherita Todaro serva — Gio. Batta Cois agricoltore con Vittoria Barbetti casalinga — Giovanni Vicario agricoltore con Filomena Calnero sarta — Giulio Borro tenente nei bersaglieri con Luisa Bellezza agiata — Pietro Vidussi oste con Giovanna Feruglio sarta — Antonio Missio agricoltore con Virginia Stroppolo contadina — Giuseppe Biasetigh calzolaio con Angelina Zuliani tessitrice — Pietro Variano operaio al cotonificio con Cecilia Rizzi tessitrice — Antonio Struchil fabbro con Adele Giacomini operaia — Celestino Cataruzzi fattorino postale con Maria Mauro casalinga.

Morti a domicilio.

Giulia Grassi-Gallina fu Antonio d'anni 67 contadina — Vincenzo Rizzi di Pietro d'anni 2 e mesi 5 — Antonio Gemetti di Luigi di mesi 2 — Cav. Andrea Pietra fu Gaetano d'anni 61 r. pensionato — Laura Bertoli-Mederzizki fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Giacoma Fabretti fu Luigi d'anni 84 serva — Maria Feruglio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Filomena Di Lenna-Paolitti fu Marco d'anni 65 casalinga — Luigi Tosolini di Giuseppe d'anni 4 e giorni 40 — Rosa Canciani-Cucchini fu Canciano d'anni 68 civile — Lucia Missoni-De Carli fu Eustacchio d'anni 82 civile — Ambrogio Arreghini fu Antonio d'anni 86 possidente — Maria Svatoni di Giuseppe di mesi 11 — Giovanni Fabris di Federico d'anni 47 r. impiegato — Cav. Ferdinando Tedeschi fu Valentino d'anni 66 presidente del Tribunale — Gio. Batt. Modonutto fu G. B. d'anni 63 agricoltore — Daniele Roi fu Pietro d'anni 70 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Bianchettini-Guardafiori fu Valentino d'anni 60 serva — Anna Zanin-D'Ambrogio fu Mattia d'anni 89 casalinga — Antonia Zaratti-Saccomani fu Giovanni d'anni 32 casalinga — Giuseppina Bassich d'anni 59 serva.

Totale N. 21
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Segnacco.

La nomina del medico comunale.

La pacificazione del paese.

15 *febbraio*. — Attesa l'importanza della seduta del Consiglio Comunale di sabato scorso, mi affretto a darvi un breve cenno delle significanti votazioni avvenute. Cenno tanto più doveroso, in quanto altre volte sono apparse su questo giornale corrispondenze, riguardanti l'Amministrazione di Segnacco e le agitazioni avvenute in conseguenza del fermo procedere della nostra Giunta Municipale nella questione del medico comunale in special modo.

A surrogare gli Assessori dimissionari, che rappresentavano la frazione di Segnacco in seno alla Giunta, furono eletti i signori Gatti Giacomo ad Assessore effettivo e Pupatti Domenico ad assessore supplente, tutti e due appartenenti alla stessa frazione di Segnacco.

La parte più importante della seduta fu la nomina del Medico comunale. Vi annuncio infatti che fu nominato il signor Gervasi D.r Ottone di Nimis, il quale seguendo le tradizioni paterne, dà affidamento di buona riuscita.

Anche nelle altre nomine, che per brevità tralascio di rilevare, apparve il pieno consentimento di tutti i consiglieri del comune; fatto ben confortante, poichè è indizio ed anzi conferma esplicità dell'avvenuta conciliazione tra i rappresentanti delle varie frazioni.

Sempre per ragione di spazio, ommetto di accennarvi gli altri argomenti discussi e votati nella seduta di sabato mi soffermerò solo sui due voti di approvazione del contegno dell'operato della nostra Giunta riguardo alla questione sanitaria della R. Prefettura che, come da altro giornale fu annunciato, tanto contribuì alla buona armonia del Comune con le saggie sue deliberazioni, tra cui la convocazione dei comizi benchè a pochi mesi di distanza, dalle elezioni parziali del luglio.

Queste due votazioni furono prese all'unanimità.

Un per finire: — A provare, il felice accordo che regna ormai tra i consiglieri tutti del nostro Comune e che auguro non abbia mai a venir meno, chiudo con un ricordo... insolito. Finita la seduta, i membri del Consiglio si riunirono in fraterno simposio in un ritrovo del paese, e ivi trascorsero in piena armonia ore parecchie.

Chi avrebbe detto che un tale accordo dovesse intervenire, ripensando alle lotte dai dissidi di mesi fa?

Un Consigliere del Comune.

Luigi Montico gerente responsabile.

L'Amaro Bareggi a base Ferro China-Rabarbaro è indicato pei nervosi, miciane, deboli di stomaco. 6

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 febbraio a L. 102. 50

Trebbiatrice da vendere

già usata, ma della quale si garantisce un proficuo lavoro. Purchè assicurato, si accetta qualunque condizione di pagamento. Prezzi limitatissimi.

Rivolgersi a *Reana del Rojale*, dai *Fratelli Barborini*
40

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Sede Sociale in Torino,

Via Orfane, N. 6, palazzo proprio.

Il Consiglio Generale, in sua adunanza 28 Dicembre scorso, avuta comunicazione dei risultati finanziari conseguiti nel 1901, constatò che anche nel prossimo anno potrà ripartirsi fra gli assicurati un risparmio non inferiore al Venti per Cento. Per usufruire di detti risparmi, bisogna che la quota sia pagata entro Gennaio d'ogni anno.

RISULTATO DELL'ESERCIZIO 1900

(71.mo *Esercizio*)

L'utile dell'annata 1900 ammonta a . . . . L. 1.236.963.86 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 20 per cento sui premi pagati in e per detto anno . . . . L. 838.151.20 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in . . » 398.812.66

Valori assicurati al 31 Dicembre 1900 con Polizze N. 202.838 L. 4 054.080 817.—

Quote ad esigere per il 1901	»	5.060.000.—
Proventi dei fondi impiegati	»	615.000.—
Fondo di Riserva pel 1901	»	8 148.339,06

(1) A tutto il 1900 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 13.485.276,89

35 L'Amministrazione
Scala Vittorio.

Tossi - Bronchiti

25 **Tosse Asinina**

Pronta guarigione col **Sciroppo di Catrame** alla **Codeina** preparato speciale del Farmacista **G. Magnetti**, via Pesce, MILANO — L. **2 50** al flacone franchi di porto.

Pastiglie Catrame Codeina efficacissime nei catarri e nelle tossi ostinate. — La scatola L. **1.25.**

PROVVIDENZA

Compagnia Italiana di Assicuraz. Generale e Riassicurazioni.

Si rende noto che con data 10 gennaio 1902 fu nominato ad Agente Generale per la Provincia di Udine il signor *Felice Passalenti*.

La Compagnia esercisce sin d'ora i rami Grandine ed Incendio.

La sede dell'Agenzia è posta Piazza Vittorio Emanuele Riva del Castello N. 1.

59 *La Direzione.*

Ferro - China Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Prof. ENRICO MORSELLI *scrive: «Mi ha pienamente corrisposto «nelle forme di dispepsia lenta, non«chè in quegli stati di debolezza ge«nerale che complicano la nevrosi iste«rica.»*

Volete la Salute??

10

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di celebrità mediche come la migliore fra le acque da tavola.

1 F. BISLERI E C. MILANO

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista d.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato, l'ultima Domenica e relativo Sabato d'ogni mese.

Piazza Vittorio Emanuele n. 2

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11 31
alla Farmacia Filippuzzi

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie MARCHESINI contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare, i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta l'Italia

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a Giuseppe Belluzzi prop.

Deposito presso le Farmacie: Comelli - Girolami - « Alla Loggia » e i gross: Comessatti - Minisini.

Acqua purgativa

"Francesco Giuseppe,,

E' la migliore delle acque purgative — VENDESI OVUNQUE.

PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, e poi il prezzo delle *inserzioni economiche*, sui grandi Giornali.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta*, o *d'interesse privato*, e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di antecipare il prezzo delle inserzioni.

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI DEL PADRE ANGELICO

il rimedio più efficace nelle

Tossi ostinate
Catarri Bronchiali
Influenza, ecc.

Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene a Napoli 1900

Deposito presso i grossisti di medicinali ed al dettaglio in tutte le buone farmacie.

Per la vendita all'ingrosso Farmacia **Angelo Fabris - Udine.** 1

I. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — [illegible] garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — [illegible] gomma ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di [illegible] — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 1. — Prezzo L. 1.[illegible] al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

AGENZIA AGRICOLA

Ing. LUIGI FARINA -- Via S. Nazzaro, 7 - Verona

Filiali: **Ferrara - Mantova - Padova - Roma**

Esposizione Agraria Internazionale di Lodi - Settembre 1901

Concorso di seminatrici a distribuzione libera

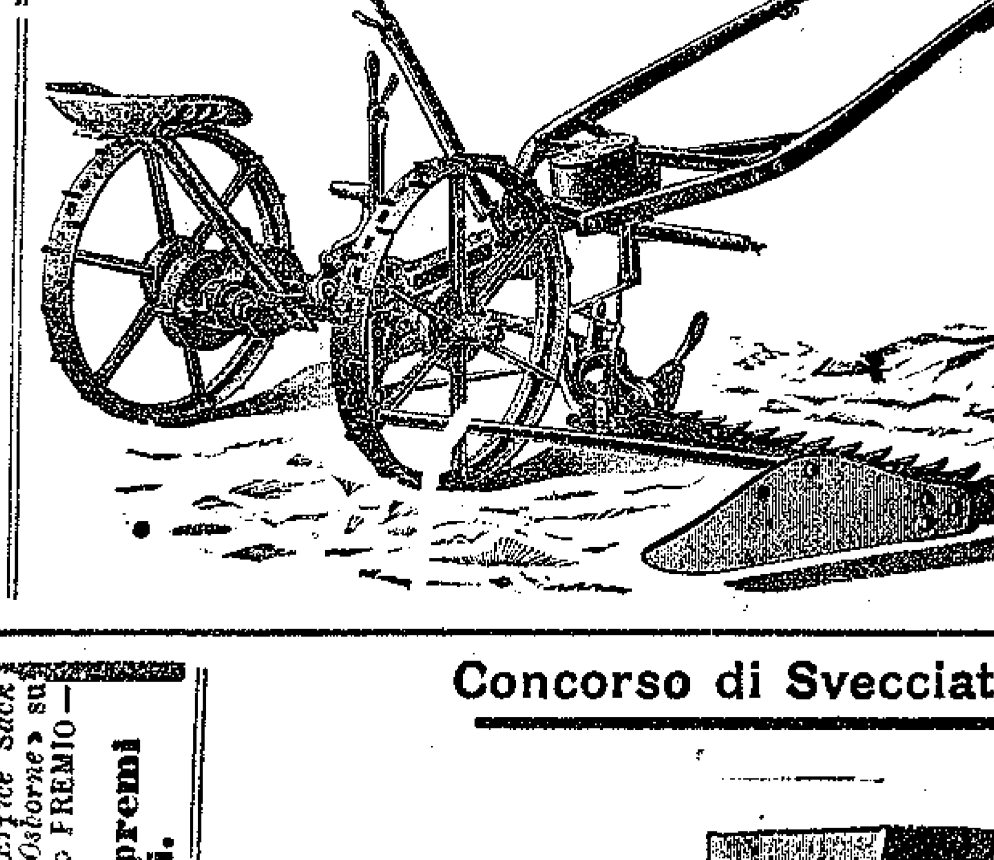
I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro alla *Seminatrice SACK ad alveoli* battendo le seminatrici SASSONIA FLOTHER-AUGUSTA.

Concorso di seminatrici a distribuzione forzata

I. Premio — Diploma d'Onore (Unico diploma d'Onore concesso alla Sezione Macchine agricole) alla *Seminatrice SACK a distribuzione forzata* battendo le Seminatrici EUROPA — FAVORITA DEGLI AGRICOLTORI — NEUMANN — SASSONIA — APOLDANA — ECKERT-PREFERITA e tutte le Seminatrici di Fabbrica Nazionale.

Concorso di Falciatrici

I. Premio. — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Lodi alla *Falciatrice OSBORNE COLUMBIA modello 1901* battendo le Falciatrici MASSEY — AHRRIS — WALTER WOOD — ALBION — PLANO — JONSTHON.

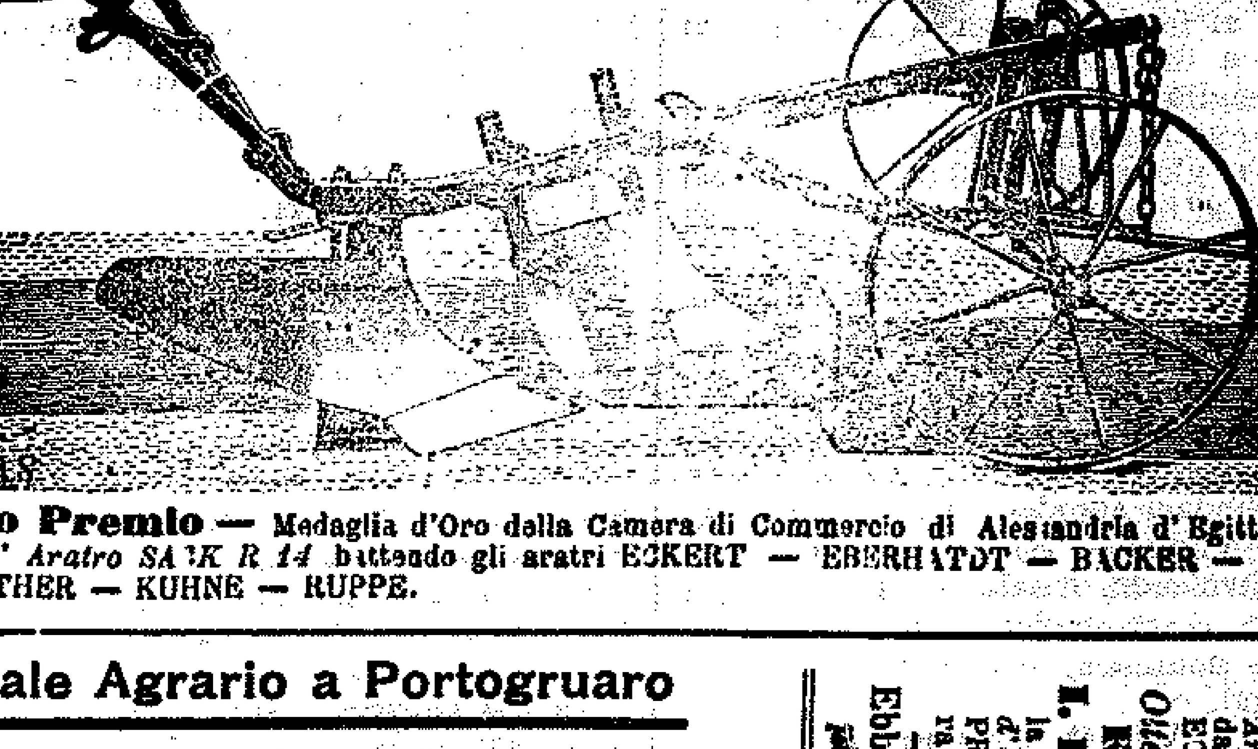


Concorso aratri con avantreno per profondità di c/m 20

I. Premio — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Monza all'*Aratro SACK D 8 M.*

II. Premio — Medaglia d'Argento all'*Aratro SACK D 10 M.*

Concorso di aratri con avantreno per profondità di c/m 30



I.o Premio — Medaglia d'Oro della Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto all'*Aratro SACK R 14* battendo gli aratri ECKERT — EBERHARDT — BACKER — FLOTHER — KUHNE — RUPPE.

Concorso di Svecciatori

I. Premio — Diploma Med. d'oro agli *Svecciatori Clert*

All'Esposizione di Lodi anche le altre mie macchine ottennero le massime onorificenze quali:

I. Premio — (Erpice a zig-zag all'*Erpice Sack marca IV B* = I.o PREMIO — *Coltivatore Osborne* su ruote = I.o PREMIO — *Erpice Bement* = I.o PREMIO — *Spandiconcime « Schlör »*

Ebbero inoltre 10 secondi premi e 3 menzioni onorevoli.

Concorso Internazionale Agrario a Portogruaro

OTTOBRE 1901

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Monovomeri Sack* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Bivomeri SACK* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'oro *Aratri Trivomeri SACK* battendo gli aratri ECKERT — RUPPE — KUHNE.

Ottennero poi anche le **MASSIME ONORIFICENZE:**

I. Premio — *Medaglia d'Oro* — Gli istrumenti per la preparazione delle sementi = I.o PREMIO — *Medaglia d'Oro* — Gli strumenti per industria agraria. = I.o PREMIO — *Medaglia d'Argento* — Gli istrumenti per la raccolta dei prodotti. = I.o PREMIO — *Diploma d'Onore* — Macchine e attrezzi diversi.

Ebbero la MEDAGLIA D'ARGENTO — *Gli Erpici Estirpatori.*

La DITTA FARINA va superba di questo trionfo che conferma ancora una volta l'assoluta superiorità delle sue macchine ed infatti in tutte le principali categorie di concorso ebbe il "primo premio,,.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco